



Roberta Facchinetti (ed.), *A Cultural Journey through the English Lexicon*

(Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing,
2012, 1 vol., 283 pp. ISBN 1-4438-3509-9)

di Angela Andreani

La complessità della relazione tra lessico e cultura è l'oggetto dell'indagine di questo volume che dimostra il potenziale dell'analisi lessicologica nella definizione dei rapporti tra comunità linguistiche e cultura/e di riferimento.

In undici saggi, la raccolta esplora alcuni dei modi in cui il lessico può riflettere le sfaccettature dell'identità culturale, in una selezione di contesti significativi della contemporaneità quali lavoro, diritto comunitario, insegnamento e mobilità sociale. Attraverso l'analisi del fenomeno linguistico si riflette sulla rappresentazione di minoranza e diversità, sulla comunicazione, la sensibilizzazione interculturale e la consapevolezza identitaria e sociale.

La pluridisciplinarietà degli studi rileva direzioni di ricerca innovative e stimolanti: dal potenziale delle applicazioni di elaborazione del linguaggio naturale nella ricerca lessicologica, al lessico come strumento di sviluppo della sensibilità interculturale dei parlanti; dalla problematizzazione dell'impatto della tecnologia sui fenomeni di mutamento linguistico, alla definizione del rapporto tra cultura e lingua franca in una dimensione globale.



I primi due capitoli indagano le implicazioni culturali di parole ed espressioni in una prospettiva lessicologica comparativa: in "Cultural keywords across communities of practice, languages and cultures: *The glass-ceiling (effect)*" Silvia Cacchiani mette in luce lo scarto tra il concetto di 'pari opportunità' nel mondo anglofono e in quello italiano. Mentre in inglese esso denota discriminazioni razziali e sociali, oltre che sessuali, in italiano il campo semantico risulta ristretto alle sole discriminazioni 'di genere'. In "Metaphors we translate by? Towards a domain-based approach to conventional metaphor in L2 translation pedagogy" Dermot Heaney osserva che le metafore convenzionali di una lingua nascondono un complesso sistema di fattori culturali, e propone un approccio sistematico allo studio della loro traducibilità come strumento utile di affinamento della sensibilità interculturale dei parlanti.

Il capitolo di Daniela Tiscornia e Maria Teresa Sagri "A computation approach to meaning evolution in law" descrive diritto e lingua come sistemi strutturalmente analoghi e apre direzioni di ricerca significative esplorando il potenziale delle applicazioni di elaborazione del linguaggio naturale (*Natural Language Processing*) nella ricerca semantica e lessicologica applicata ai linguaggi specialistici. In un contesto internazionale di plurilinguismo, le terminologie giuridiche dei diversi paesi riflettono differenze culturali profonde, come osservato da Patrizia Ardizzone e Giulia Adriana Pennisi, che in "'Europeanization' of family law. Interaction/Intersection of cultural and lexical diversities" esaminano le ripercussioni sociali della mancanza di una terminologia uniforme nel contesto del diritto di famiglia europeo: "family law still remains a culture-sensitive/context-bound domain [...] with *common* and *civil* family law terminology offering plenty of examples of interlingual ambiguity" (85).

L'intersezione tra contatto interlinguistico e varietà funzionali-contestuali della lingua è l'oggetto di studio di Virginia Pulcini in "Register variation in tourism terminology", che analizza la coesistenza di prestiti inglesi ed equivalenti italiani nel linguaggio del turismo, mentre questo appare violare il principio terminologico di monoreferenzialità. Ancora di linguaggi settoriali si occupa il capitolo di Richard Chapman "New sport media language: Lexicon and culture in new media" in cui, mettendo in discussione l'assunto che la tecnologia abbia avuto un impatto rivoluzionario sull'inglese, viene piuttosto sottolineato il ruolo dei nuovi media nel definire un contesto di indagine in cui possono emergere ed essere documentate nuove varianti di inglese, definite da Chapman *written-to-be-read-as-spoken*.

Settimo e ottavo capitolo esplorano le complessità del rapporto lessico-cultura quando la lingua di riferimento è l'inglese come lingua franca (ELF). L'analisi quantitativa e qualitativa proposta da Costanza Cucchi in "Hofstede's Cultural Dimensions in ELF company web sites of European countries: Lexical choices in Sweden and Greece" conferma applicabilità ed efficacia del modello teorico di Hofstede nello studio della connessione tra scelte lessicali e fattori culturali, anche nei contesti di uso di ELF. In "Unexpected lexical creativity: The rise of context-dependent cultures?" Francesca Vigo esamina i colloqui di lavoro condotti in ELF come una fonte



per la ricerca dei fenomeni di innovazione e variazione linguistica: i parlanti diventano creatori di senso in un contesto dove l'adeguatezza lessicale è stabilita sulla base di criteri extra-linguistici, e cioè aziendali. Vigo sottolinea inoltre che l'indagine delle implicazioni culturali in ELF deve confrontarsi non con una singola cultura di riferimento, ma piuttosto una rete di culture.

I capitoli 9 e 10 guardano quindi alla relazione tra lingua e cultura nel contesto dell'insegnamento: "World Englishes and ELF in ELT textbooks: How is plurality represented?" di Paola Vettorel e Sara Corrizato esamina come la pluralità culturale sia rappresentata e problematizzata nei libri di testo di ELT e ELF; "Lexicon and intercultural competence in EFL manuals" di Maria Angela Ceruti e Lucilla Lopriore illustra i risultati preliminari di uno studio condotto sui libri di testo più diffusi in Italia nell'ambito dell'insegnamento dell'inglese a livello intermedio, rivelando come la connessione tra dimensione culturale e lessico sia spesso trascurata.

L'ultimo capitolo di Andrea Nava e Luciana Pedrazzini studia il rapporto tra lingua e cultura attraverso la storia della compilazione del lessico fondamentale dell'inglese come seconda lingua. In "The General Service List: Vocabulary selection beyond frequency", Nava e Pedrazzini individuano il contributo significativo dell'opera di West, Faucett e Palmer nell'aver portato in primo piano "the importance of contextual and cultural factors in vocabulary research" (278). A conclusione della raccolta viene così formulato da un'ulteriore prospettiva di indagine il principio espresso da Facchinetti nell'introduzione, che sottende e al tempo stesso domina le interessanti e rigorose indagini qui pubblicate: "Lexicon provides the bricks of any language, and language, in turn, needs the cornerstone of culture to stand firmly and thrive" (5).

Angela Andreani

Università degli Studi di Torino

angela.andreani@gmail.com